

# L'allarme cassa integrazione: a Ravenna nel 2021 utilizzate quasi 4 milioni di ore

Nello stesso periodo del 2020 erano state però ben 9,5 milioni mai così elevate dall'anno nero 2014

**RAVENNA**  
**ELEONORA VANNETTI**

In Emilia Romagna da gennaio a fine maggio sono state utilizzate 71 milioni 867 mila 607 ore di cassa integrazione, di cui 9,9 milioni di cassa guadagni nel solo mese di maggio. Non si scosta di molto la situazione nelle province romagnole, a Ravenna da gennaio a maggio sono state impiegate quasi 4 milioni di ore (nello stesso periodo nel 2020 erano 9,5 milioni e mai così elevate dall'anno più nero che fu nel 2014 quando ne vennero utilizzate quasi 3 milioni). A Rimini le cose vanno addirittura peggio e si sfiora le 6 milioni di ore (contro gli 8, 3 milioni del 2020 e i quasi 4 milioni di ore del 2014, anche quella annata nera per il riminese). Significativi anche i numeri per Forlì-Cesena dove il ricorso agli ammortizzatori sociali è più alto che nel Ravennate: 5 milioni 430 mila 418 le ore utilizzate (in piena pandemia nel 2020 da gennaio a maggio erano già 10 milio-

ni), di cui i tre quarti sono di cassa integrazione ordinaria. «Ciò significa che proprio oltre la metà degli ammortizzatori sociali impiegati riguardano proprio quelle imprese per le quali sarebbe terminato il blocco dei licenziamenti lo scorso 30 giugno – sottolinea la segretaria della Cgil forlivese, Maria Giorgini. Abbiamo preservato 1.500 posti di lavoro, evitando il baratro, perché sono stati inseriti due elementi nuovi da parte del Governo: il primo riguarda le 13 settimane ulteriori di cassa integrazione ordinaria per quelle imprese che le hanno terminate, il secondo è che, su spinta delle organizzazioni sindacali, è stato sottoscritto un patto nel quale viene messo nero su bianco che le aziende non procederanno a licenziamenti unilaterali senza aver prima attivato tutti gli ammortizzatori sociali disponibili. Sotto questo ultimo aspetto, l'Emilia Romagna era però già attrezzata con il Patto del Lavoro siglato nel dicembre 2020. Forlì-Cesena è una provin-



Si temono gli effetti dello sblocco dei licenziamenti sul tessuto sociale romagnolo

**RIMINI E FORLÌ CESENA**  
**FANNO PEGGIO**

**La Cgil avverte:  
«La metà riguardano  
imprese per le quali  
sarebbe terminato  
il blocco licenziamenti  
il 30 giugno»**

cia che soffre, ma lo sono anche quelle limitrofe – aggiunge la segretaria della Cgil -. Molto dipende dal fatto che scontiamo un mondo del lavoro che è legato e condizionato alla stagionalità del lavoro stesso». Ora che lo tsunami di licenziamenti, per il momento, è stato sventato è indispensabile agganciare la ripresa. «Le ultime misure introdotte ci consentono

di poterlo fare salvaguardando l'occupazione – conclude Giorgini -. Non dimentichiamoci che se da un lato abbiamo registrato una ripresa, dall'altro la ripartenza stessa ha generato nuove assunzioni precarie e per lo più a tempo determinato. Per cui è fondamentale lavorare perché la ripresa si consolidi determinando, però, investimenti e buona occupazione».